

A Reggio sei magistrati in più e altri 121 tra agenti e militari

Nella lotta alla 'ndrangheta lo Stato punta forte sul potenziamento degli organici di magistratura e forze dell'ordine. In arrivo a Reggio 6 nuovi giudici e 121 tra poliziotti, carabinieri e finanzieri. L'orientamento a reagire con decisione alle aggressioni mafiose, manifestato all'indomani della bomba contro la Procura generale, l'hanno ribadito ieri sera i ministri Roberto Maroni e Angelino Alfano al termine del vertice che hanno presieduto in Prefettura. Erano presenti i sottosegretari Alfredo Mantovano e Francesco Nitto Palma, il procuratore Piero Grasso, il capo della polizia Antonio Manganelli, i comandanti generali di carabinieri e guardia di finanza, Leonardo Gallitelli e Cosimo D'Arrigo, i vertici degli uffici giudiziari del distretto e delle forze dell'ordine della provincia.

«Nella riunione - ha esordito Maroni incontrando insieme con Alfano i giornalisti - abbiamo discusso le questioni relative al potenziamento delle iniziative per contrastare la criminalità organizzata, in particolare la 'ndrangheta».

La strategia messa a punto nel corso del vertice si articolerà in quattro punti: «Al primo punto - ha spiegato il titolare del Viminale - c'è la rimodulazione delle misure dei magistrati e di quanti sono impegnati a contrastare la criminalità organizzata». A seguire c'è il potenziamento degli organici: «Nei mesi scorsi - ha aggiunto Maroni - sono state inviate a Reggio 20 unità. Da lunedì ne arriveranno altre 121 tra carabinieri, finanzieri e poliziotti che andranno a rinforzare le strutture investigative territoriali e quelle destinate al controllo del territorio». Il terzo punto è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni mafiosi e a tal proposito il ministro dell'Interno ha ribadito che l'Agenzia nazionale per la gestione dei beni confiscati avrà sede e a Reggio. Uno sforzo speciale per rispondere all'offensiva della 'ndrangheta, ormai unanimemente considerata tra le più potenti organizzazioni criminali a livello planetario. Non a caso, come ha ricordato il ministro, il Dipartimento di giustizia degli Stati Uniti l'ha inserita nella famigerata "black list".

Il quarto punto è legato all'investimento di risorse finanziarie. Maroni ha ricordato il Pon sicurezza con i 106 milioni per progetti che riguardano la Calabria. Dalle strategie che il governo sta mettendo in campo si capisce che il tempo della scarsa considerazione del fenomeno criminale calabrese è finito. E la conferma è venuta da una sottolineatura di Alfano: «La parola 'ndrangheta sarà inserita nei testi di legge dello Stato. Vogliamo colmare così una lacuna nella legislazione nazionale, in cui fino adesso si è citata soltanto la mafia. Crediamo che affermare nelle nostre leggi, da parte del Parlamento, non solo l'esistenza della 'ndrangheta, ma il suo rango, sia un fatto importante. Ecco perchè nell'ambito del Piano straordinario di lotta alla criminalità organizzata abbiamo deciso di inserire nelle nostre leggi la parola 'ndrangheta. Si trattava di una mancanza che dava la misura probabilmente

della sottovalutazione del fenomeno. E siccome il contrasto alla criminalità organizzata passa anche attraverso scelte di tipo culturale e le parole pesano come le pietre quelle che sono scritte nelle leggi pesano ancora di più».

Il Guardasigilli ha dato atto a magistrati e forze dell'ordine di aver ottenuto finora ottimi risultati, sotto forma di cattura di latitanti, sequestro di beni, sequestro di sostanze stupefacenti (a cominciare da 800 chili di cocaina), nonostante le carenze di uomini e mezzi: «Noi vogliamo - ha detto Alfano - che gli investigatori calabresi abbiano i mezzi per sviluppare un'azione ancora più incisiva. E vogliamo procedere senza perdere tempo. Proprio oggi (ieri per chi legge, n. d.r.) ho firmato l'anticipato processo per un magistrato in procura a Reggio. Al procuratore generale Salvatore Di Landro ho assicurato l'arrivo di altri due magistrati. E altri due andranno a rinforzare l'ufficio guidato dal procuratore Pignatone».

Nuova linfa per dare continuità e ulteriore sviluppo all'azione che negli ultimi mesi a Reggio ha portato gli organi inquirenti, a conclusione di una serie di indagini, a richiedere l'arresto di oltre 500 persone. Iniziative che hanno riversato un carico di lavoro straordinario su un ufficio nevralgico, quello del Gip-gup, che da tempo si trova in piena emergenza con organici di giudici e personale di cancelleria ridotti all'osso. Il ministro Alfano ha anticipato che nella prossima settimana sarà nuovamente in Calabria per un nuovo vertice che riguarderà gli uffici giudicanti: «Sarà l'occasione - ha detto - per parlare di un modello di organizzazione flessibile per il personale amministrativo».

L'attentato compiuto domenica mattina ha messo a nudo la vulnerabilità di qualche sede giudiziaria: «Ci siamo resi conto - ha aggiunto il Guardasigilli - che i sistemi anti-intrusione non hanno funzionato bene. Faremo in modo di dotare gli uffici di sistemi efficienti». Anche il parco macchine blindate sarà rinnovato: «Vogliamo far sì - ha chiosato Alfano - che quanto accaduto diventi la leva per risolvere i problemi degli uffici giudiziari calabresi. A cominciare da quelli di Reggio Calabria che saranno inseriti nella lista delle sedi disagiate e saranno dotati di nuovi computer e nuove connessioni telematiche».

Il ministro Maroni, prima di congedarsi dai giornalisti, ha detto che anche l'opzione dell'impiego dell'esercito è stata valutata: «Ma abbiamo scelto - ha spiegato - di investire sull'apparato investigativo, anche perché il controllo del territorio si può realizzare con un adeguato sistema di videosorveglianza».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS